

# Galleria degli orrori alla Marcel Aymé, il romanzo condominiale di Quiriny

di PASQUALE DI PALMO

**R**omanzo condominiale è il significativo sottotitolo di questo stravagante libro di Bernard Quiriny, *L'affare Mayerling* (L'Orma Editore, pp. 280, € 18,00), proposto nella valida versione di Nicolò Petruzzella. Il narratore belga, conosciuto nel nostro paese per la pubblicazione di *La biblioteca di Gould* e *Storie assassine*, proposti dallo stesso editore in

anni recenti, nonché per i *Racconti carnivori* (Omero, 2009), è considerato, nonostante la giovane età, uno dei più importanti autori di lingua francese. *L'affare Mayerling* è un romanzo *sui generis*, di difficile collocazione, costruito intorno alla concezione distopica che una casa possa animarsi e generare una serie di spiacevolissime vicissitudini ai suoi abitanti.

L'idea non è nuova (si pensi agli innumerevoli precedenti, a cominciare dalla *Rovina della casa Usher* di Poe per approdare a *Shi-*

*ning*, passando attraverso la *Casa stregata* di Lovecraft) ma Quiriny riesce con maestria e senso della misura a offrirci un lavoro originale e convincente, in virtù del suo particolare tipo di scrittura che sembra procedere a scatti, non di rado avvalendosi della trasposizione di vari linguaggi, per esempio quello prettamente burocratico: e-mail, circolari, verbali di assemblee condominiali ma anche dépliant pubblicitari, manifesti ecc. Attraverso una serie di brevi capitoli si snoda la vicenda del condominio Mayer-

ling, sorto sulle rovine di uno storico castello nel centro di Rouvières, poi ospedale psichiatrico, che sembra fagocitare l'esistenza stessa degli inquilini che prendono di volta in volta possesso dei vari appartamenti.

Come in una *mise en abyme*, vengono descritte le vicende crudeli di questi ignari abitanti, introdotte dall'eccentrica passione per la pubblicità delle agenzie immobiliari dei due amici *flâneur*, il narratore e Braque. Assistiamo così a un numero consistente di casi desueti che si sviluppano, in maniera inquietante, nel tempo: una donna squilibrata ammuccia sacchi di spazzatura nel proprio appartamento senza farsi mai vedere; la famiglia Lequennec è costretta a convivere con i miasmi provocati da un impianto idraulico

in rovina; l'inappuntabile signora Camy si trasforma in *femme fatale* e tenta di adescare i giovani con cui viene in contatto; il signor Paul, esasperato dai rumori infernali provocati dai vicini di casa, studia un metodo per sterminarli; i coniugi Lemoine scoprono di non sopportarsi più e meditano un metodo cruento per vendicarsi della propria reciproca indifferenza; Annie Chopard assiste a un crescendo di apparizioni, inaugurate da quella della madre scomparsa qualche anno prima.

Sulla falsariga di quello che si può considerare il suo modello, Marcel Aymé, che riesce a coniugare *sense of humour* e un pizzico di spietatezza, Quiriny allestisce la sua inverosimile galleria degli orrori come un moderno *divertissement*, con tocchi lievi e calibra-

ti, procedendo in maniera indolente ma pressoché inarrestabile. All'interno della narrazione i richiami sono espliciti, da *La vita, istruzioni per l'uso* di Perec a *L'inquilino del terzo piano* di Topor filtrato dall'interpretazione di Polansky, a *Il condominio* di Ballard. Né mancano reminiscenze di Calvino, Borges, Buzzati.

Nella *climax* di avvenimenti via via sempre più angoscianti, Quiriny avvince il lettore regalandogli questo apologo «gotico» sulla vita comunitaria e le sue derive, investendo la propria critica all'operato di urbanisti e architetti moderni, rei di avere snaturato la funzione primaria dell'abitazione, rendendola qualcosa di estraneo, «una presenza oscura, intrappolata lì dentro, di cui s'ignorano estensione e peso».